Lettera del can. GIUSEPPE ALESSI *al chiarissimo sig.* FERDINANDO MALVICA *collaboratore alle Effemeridi scientifiche e letterarie di Sicilia, sopra una Iscrizione latina ritrovata in Catania.*

GIUSEPPE ALESSI a FERDINANDO MALVICA salute.

BENCHÈ, mio caro Ferdinando, il tuo nome chiaro suoni fra noi ed in Italia, pei gravi argomenti che maneggi e pella colta favella onde gli adorni, tuttavia non credo che l' ultimo dei pregi tuoi si fosse l' avere felicemente adattato la bella lingua toscana alle inscrizioni sepolcrali o di altro genere. Or io, mentre ti lodo ed ammiro, non lascio di tenere altresì in conto le inscrizioni greche o latine, che alla nostra Sicilia appartengono; tanto per lo stile conciso e nitido, quanto per le cose archeologiche le quali contengono: dappoichè lo stile conciso esser può a tutte le lingue comune, ma la scienza della veneranda antichità è tutta propria delle vetuste inscrizioni; e quindi ad illustrarne alcuna mi sono accinto. Illustrai quella di un cippo sepolcrale in cui *Quinto Atilio figliuolo di Quinto, essendo Claudio Severo Prefetto dei fabbri, fu Duumviro del suo popolo creato*; e quinci argomento ne trassi di esservi stato in Catana un Collegio ed un Prefetto de' fabbri, un Duumvirato e fasti duumvirali: onde corte-

semente fu inserto quello qualunque si fosse lavoro nelle dotte vostre Effemeridi. Quindi le greche iscrizioni di Laura, di Eutichiano, di Rodina, di Filone, di Dussineto, e quella latina della famiglia Luria (nota solo per una medaglia) con lettera indirizzata al chiarissimo segretario dell' Instituto archeologico in Roma illustrai; la quale con pari cortesia fu nel nostro Giornale scientifico inserita (n. 126). Essendomi ora venuta fortunatamente alle mani un'altra latina inscrizione quanto semplice altrettanto erudita, ed alle antiche memorie sicule, e specialmente a questa famosa città appartenente, ho pensato intitolartene la mia interpetrazione, la quale spero che non isdegnerai di gradire.

Là dove un tempo fu il celebre sepolcro di Stesicoro qui in Catana, rispettabili avanzi di greca e latina antichità vi si rinvengono. Qua alcuna delle inscrizioni greche e latine da me illustrate, e non guari lungi i varî *Necroteri* trovaronsi. Qua sono dispersi o sotterrati i superbi avanzi dell' amplissimo Anfiteatro; e qua appunto fra i rottami che formano il suolo dell' ampia via, dove ad apparir comincia la piazza Stesicorea, quand' uomo da mezzogiorno al settentrione incamminasi, fu l' inscrizione di cui è parola disotterrata. La medesima è scolpita in un sasso vulcanico intagliato, lungo tre piedi ed alto quasi un piede siciliano; e giusto appunto nel listello, tra il toro superiore ed il cavetto inferiore, di una cornice che coronava forse un pilastro, vi si leg-

ge a lettere della grandezza di tre pollici il nome di Marco Petronio Rufino Sestumviro Augustale:

M. PETRONIVS RVFINVS VI VIR. AVG.

Il nome di M. Petronio Rufino, benchè nuovo fra le sicule iscrizioni, pure si vede che a famiglia romana appartenga; onde mi raffermo nel sentimento che avendo Augusto spedita colonia in Catana, da allora in poi ai coloni romani, od a quelli che per mercantare, per coltivare i campi, o per gabellieri stabiliti vi si erano, e sempre ad uomini di famiglie romane, le più cospicue cariche affidaronsi, giacchè tai nomi nelle inscrizioni a cariche o magistrature appartenenti, sempre rinvengonsi. Ma il pregio dell'iscrizione sta in quelle parole VI VIR. AVG., *Sextumvir Augustalis*, poichè i *Sestumviri* ed il Collegio degli *Augustali* finora ignoto, a quel che mi sappia, in Sicilia, ora qui in Catana primamente ci scuoprono.

Eran gli Augustali nelle città, nelle colonie e nei municipî un ordine onesto infra l'eminenza de' Decurioni e sopra l'infimità della plebe, come dalle antiche lapidi e dal decreto Pisano pubblicato sulla morte di C. Cesare ricavasi. Gli Augustali instituiti furono in Roma come un collegio di sacerdoti, i quali non esercitavano magistratura alcuna, ma delle cose sagre (e principalmente ad Augusto dedicate) prendevano cura; ed ivi i soli Pontefici giurisdizione vi ottenevano. Nelle colonie però, dove eranvi gli Augustali, presso di loro ne stava il *jus sacrum*, o sia, il giudica-

re su quelle cose sagre che al di loro collegio appartenevano, mentre i Duumviri ed altri civili magistrati la giustizia pubblica esercitavano. Sceglievansi gli Augustali dai Decurioni, e nelle antiche lapidi inscritto ritrovasi un Cajo Sestumviro Augustale, scelto dai Decurioni fra i primi Augustali. Talun crede di essere stati scelti od almeno confermati dai Presidi preposti dagli Augusti alle provincie, e di esser quinci loro il nome derivato, come Augustale fu denominato il Prefetto d'Egitto scelto da Ottavio, ed Augustali detti furono i giuochi ed i soldati dedicati ad Augusto, o da Augusto instituiti; sebbene dall' essere creati nelle colonie o nei municipî, ad imitazione di quelli eletti da Tiberio Augusto in Roma, il nome di Augustali meglio loro convenga.

Or comunque ciò siasi, e tralasciando quelli di Roma, egli è certo, come dicemmo, di aver essi preseduto nelle provincie alla pubblica e solenne cura delle cose sagre; ed il Pitisco è di parere che l'amministrazione e l'apparecchio de' giuochi pubblici in onore dei numi celebrati, la tutela e la custodia de' luoghi o delle cose sagre e religiose loro, al pari di quelli di Roma, si appartenesse.

Diciferato ciò che per nome di Augustali così in Roma che nelle colonie intendevasi, divisare il numero ne bisogna. Quelli di Roma estratti primamente a sorte, come Tacito narra, ascesero al numero di ventuno, ed a costoro si aggiunsero Tiberio, Druso, Claudio e Germanico; ma quindi il loro numero tanto si accrebbe, gareg-

giando tutti d' iniziarsi ne' sacrificî di Augusto, che, al riferir di Tacito medesimo, per tutte le case un collegio quasi rinvenivasene. Le colonie che, o per adulare o per ambizione, istituirono ad esempio della metropoli gli Augustali, dapprima sei, denominati *Seviri Augustales*, ne crearono. Accrescendosene dappoi il numero nelle colonie e nei municipî, e divisi in molti collegi di giovani e di seniori, sempre loro presedevano i Seviri primamente nominati o scelti; il che dalle vetuste lapidi emerge, non facendone punto o poco parola i classici scrittori. Ed eranvi inoltre fra i corpi degli artefici designati i Seviri; dappoichè, come fra le torme degli ordini equestri ottenevano il primo posto i designati Seviri, la quale cosa da Marco Aurelio e dalle antiche iscrizioni ricavasi, così al pari nei corpi degli artefici occupavano il primo luogo i Seviri, creati da tutto il corpo e che a tutto il corpo presedevano.

Eranvi talora ammessi per via di danaro, talora questo danaro fu loro rimesso, talvolta per una sola fiata e tal altra replicatamente furono eletti Seviri Augustali, come il Pitisco con molta dottrina e con moltiplici inscrizioni appalesa.

Tali dunque essendo i *Seviri Augustales* ben si comprende che il M. Petronio Rufino inscritto nello squadrato sasso da noi qui in Catana rinvenuto, sia uno dei Seviri che presedeva al collegio degli Augustali, eletto dai Decurioni o da tutto il corpo degli Augustali, confermato forse dal Preside della provincia, destinato a presedere alla pubblica e solenne cura delle cose sagre, all' ap-

parato ed all' amministrazione de' giuochi da celebrarsi in onor degli dei, alla tutela e custodia dei luoghi sagri e religiosi, o destinato inoltre a soprastare al corpo degli artefici, al pari di quel Cajo inscritto VI VIR AVGVSTALIS, di Fausto Liberale registrato coll' epigrafe VI VIR AVG., dei molti Seviri Augustali recentemente pubblicati nelle Iscrizioni di Germania, e rapportati nel Bullettino dell' Istituto archeologico di Roma, onde il chiarissimo Vermiglioli nelle sue Lezioni di archeologia fra le sigle romane quella di IIIIII VIR AVG., *Sextumvir Augustalis*, vi annovera (a).

E ben si addice quella iscrizione al luogo dove disotterrossi; dappoichè colà probabilmente l' ingresso od il portico del superbo Anfiteatro ne stava, come dalla icnografia del medesimo, delineata su i ruinosi avanzi e su i pilastri ancora esistenti, argomentare si può. Dappoichè essendo l' Anfiteatro destinato agli spettacoli ed ai ludi che in onore dei numi e talora dei Cesari celebravansi; e consagrato perciò essendo agli dei, la cui tutela custodia ed amministrazione ai Seviri appartenevasi, a ragione il nome di Petronio Rufino Seviro Augustale, a quella cura o alla costruzione dell' edificio stesso addetto, lì scolpito ne stava.

Così da quelle ruine un nuovo nome, un collegio di Augustali ed un Seviro Augustale, a tutta l' antichità ignoto, disseppellito abbiamo, ed

(a) Pitisco, Lexicon, V. *Augustales*. — Bullettino archeologico, anno 1833, fasc. 3. — Vermiglioli, Lez. elem. di archeologia, vol. 2.